965

(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

"LA NOSTRA BANDIERA"

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 44. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 29 Ottobre 1911

La guerra italo-turca

L'Arcivescovo al Clero per la guerra tripolitana.

Al Ven. Clero,

Sul suolo africano hanno posto piede alzata la bandiera italiana, pronti dovere, mille e mille nostri fratelli. epida il cuore di tante madri e l'I- ia tutta con ansia guarda a quella nda del Mediterraneo seguendo un nflitto che suscita spontaneo il ricordo gloriosi trionfi ottenuti, colla pro- ione della Vergine del Rosario, dalle tenze cattoliche per la civiltà.

Una resistenza, che credevasi non ebbe stata osata, fa purtroppo te- re che il conflitto non debba subito sare e che non senza prova d'armi bba risolversi.

Se l'amor di patria e l'amore dei i nostri fratelli ci pone nel cuore sul labbro l'augurio di vittoria, ri- rdiamo tuttavia che la guerra, come e anche il Sacro Libro, è violenza, lutto, è flagello. E perciò la Reli- ne, che è pace e carità, ci chiama pregare quel Dio che *bella conterit*, uchè non solo protegga e serbi in- umi e coroni di vittoria i nostri orosi soldati *inimicorum suorum fe- ile depressa,* ma anche diriga i cuori potenti in modo che, deposte le ui, pacificamente si garantiscano i ri diritti dei popoli e quelli della stiana civiltà.

Prescriviamo perciò che tutti i Sa- rdoti della Arcidiocesi, sospesa nella Messa l'orazione *Pro quacumque ne- sitate,* dopo quella del Papa recitino «colletta» che si trova nella Messa iva *tempore belli.*

Dio ci esaudisca e sempre protegga nostro Esercito, la nostra Patria.

Udine, 25 Ottobre 1911.

✠ A. ANASTASIO Arcivescovo

L'audacia turca

n nuovo violento attacco avvenuto lunedì alle trincee di Tripoli

'ardire d'un sacerdote salesiano.

n nuovo attacco è avvenuto lunedì ttina presso le trincee di Tripoli, ai i di Bu' Meliana.

i sentì ad un tratto rombare il can- e. Gli ufficiali che erano in città mon- ono sui loro cavalli, e si precipitarono la criniera al vento — ad est sul luogo combattimento.

Erano le nove. Lungo le dune — di- e per 50 km. — si vedeva la lunghis- a fila dei cavalleggeri arabi, disposta ordine sparso, che scaricava una rab- a fucileria, con calcolati intervalli.

nostri risposero subito al fuoco, ado- ndo anche la mitragliatrice presa ai hi giorni fa, piazzandosi poco oltre ortino Sultania, ove sono erette le no- trincee.

ntanto le compagnie di fanteria turca avano un avvolgimento dietro il nostro e: miravano nientemeno che ad accer- re Tripoli.

ntanto le navi, rese avvertite, aveano o il loro posto, e le loro granate eb- subito un effetto salutare.

Il combattimento era durato un'ora e mezzo. Finalmente si vede il nemico ripiegare tra gli *urrà* dei soldati italiani. Essi volevano ad ogni costo seguire i nemici, e ci volle tutta la prestanza dei nostri ufficiali per trattenerli.

Il piano avversario è stato audace e ben concertato. Riscuote il plauso e l'ammirazione di tutti il sacerdote salesiano don Talachini, che con l'elmetto militare in testa, la pistola al pugno per difendersi e la croce rossa al braccio era nelle prime file per prestare i più urgenti soccorsi.

In certi punti del combattimento i nostri si trovarono vicinissimi alle file dei nemici.

Le perdite dell'esercito nell'ultimo scontro di Tripoli

ROMA, 24. (tel.) — Il generale Caneva telegrafa in data d'oggi che la notte è passata tranquilla. Ieri il contegno delle truppe è stato ammirevole.

Le perdite nell'ultimo scontro sono:

nell'11. regg.to bersaglieri: negli ufficiali 2 morti e 10 feriti; nella truppa perdite non precisate;

nel 92. fanteria: 1 ufficiale ferito; della truppa 4 morti e 10 feriti;

nell'84. fanteria feriti 2 della truppa;

nell'artiglieria da fort.: 1 soldato ferito;

Croce Rossa: 2 feriti.

Ecco altri particolari:

L'azione venne cominciata da gruppi di cavalieri misti, arabi e turchi, riconoscibili i primi dagli ampi e candidi baracconi tra le scure uniformi dei secondi. Questi cavalieri mossero con grande furia contro le nostre linee, ma furono tosto fermati dal fuoco di fucileria dei nostri e costretti a ritirarsi con perdite.

Nello stesso tempo la fanteria regolare turca si avvanzava da altra parte, coperta dai muricciuoli dei giardini e cercava di sopraffare i nostri con un fuoco molto nutrito per quanto poco efficace, mentre il combattimento si andava inasprendo.

Gruppi di arabi delle oasi intervennero di tra gli alberi a prendere di rovescio le nostre linee. I nostri senza perdere un momento la calma fecero fronte anche da queste lato e con rapida manovra riuscirono a circondare in parte i ribelli, uccidendone e ferendone molti e facendo anche dei prigionieri. Contemporaneamente veniva respinto l'attacco della fanteria turca.

Il morale delle truppe è altissimo. Qualcuno dei nostri, ferito, si rifiutò di abbandonare la linea di fuoco; qualche altro ritornò dopo di essere stato medicato.

Le perdite degli arabi e dei turchi sono state rilevanti, e alcuni prigionieri le fanno salire a qualche centinaio di morti e a molti più feriti. Le nostre non sono gravi.

Le ostilità degli arabi sparsi nelle oasi sono continuate anche dopo il combatimento. Si sono sentite per tutta la giornate fucilate.

Qua e là le nostre truppe hanno subito proceduto a misure rigorose di repressione, arrestando quanti sono stati trovati colle armi alla mano. Gli arresti ammontano a circa tre centinaia.

E' stato pubblicato un bando che sancisce la pena a chi sarà trovato armato: le misure di rigore continueranno fino a completa sicurezza.

I disperati mezzi dello spionaggio turco

ROMA 24 (tel.) — Si ha da Tripoli:

Le disposizioni dell'autorità militare hanno reso molto difficile lo spionaggio, sicchè i turchi messi a mal partito sono costretti a servirsi dei mezzi più disparati per aver notizie dai loro amici di città.

Ieri l'altro un ufficiale turco, travestito da contadino, riuscì ad attraversare gli avamposti, diede ed ottenne notizie e riparti sul tardi quando il sole tramontava. Per sfuggire però ad un probabile arresto indossò un barracano da donne, coprendosi il volto come usano le donne arabe. Ma giunto agli avamposti venne fermato ed invitato a scoprirsi il volto. Arrestato, mostrandosi sorpreso, disse di essere un contadino venuto a comperare un barracone per sua moglie.

— E perchè nascondevate il volto?

— Non lo nascondevo affatto. Indossavo il barracane perchè la sera a Tripoli fa freddo.

Non ha voluto dichiarare altro. Indosso gli furono trovate alcune armi ed il berretto da ufficiale turco. Egli è attualmente tenuto a disposizione dell'autorità militare.

Da Bengasi

I nemici erano in cinquemila — Quattrocento morti e un migliaio di feriti tra i musulmani — Capi arabi che si sottomettono e nemici in fuga — La nave ospedale rimpatria alcuni feriti, gli altri vogliono riprendere il posto di combattimento.

I nostri soldati, quantunque il mare fosse mosso riuscirono a sbarcare a Bengasi, e a mettere in fuga le forze turche. Esse ammontavano a non meno di cinque o seicento uomini di truppa regolare, rinforzata da quattro o cinquemila arabi. Le perdite subite dai turchi, e più specialmente dagli arabi, furono rilevantissime, e cioè di circa quattrocento morti e di un numero di feriti che varia fra gli ottocento ed i 1200 secondo gli informatori. Maggiori sarebbero state se non fosse sopraggiunta la notte la quale favorì con la ritirata ma una vera fuga del nemico verso l'interno; pochissimi rimasero in città durante la notte: solo quelli si attardarono per seppellire i morti e condur via i feriti. Questo spiega la quasi nulla resistenza trovata dai nostri nella mattina seguent, quando occuparono la città.

Il grave combattimento del 23.

Perdite non lievi dell'11. bersaglieri. Moltissimi arabi uccisi

La rivolta degli arabi, che erano evidentemente di intesa cogli assalitori di fuori, scoppiò alla nostra sinistra a tergo dell'undicesimo bersaglieri mentre questi erano impegnati a respingere l'attacco della fanteria turca che si avanzava coperta dai muri dei giardini. Gli arabi favoriti dal terreno insidioso riuscirono ad infliggere perdite non lievi all'11. bersaglieri, ma i nostri soldati non si sgomentarono e senza perdere il sangue freddo fecero subito fronte dalle due parti riuscendo a uccidere moltissimi arabi e a farne prigionieri molti altri.

Combattimento di otto ore.

I nemici snidati da ogni dove.

Il combattimento continuo' con varia intensità per circa otto ore, difficilissimo per noi a cagione del terreno rotto e coperto che ci costringeva ad un grande frazionamento di forze. Ciò contribuì a mettere in valore la disciplina la calma l'energia e specialmente lo spirito di iniziativa dei vari reparti.

All'ultima fase di esso parteciparono rinforzi venuti dall'82. fanteria ed alla fine i nostri soldati riuscirono a snidare gli arabi ed i turchi da ogni dove, ripulendo il terreno davanti a loro.

Perdite straordinarie del nemico.

Le perdite del nemico sono state veramente straordinarie. Sulle nostre, che non sono relativamente molto gravi, non si sono ancora potuti raccogliere dati esatti essendo le nostre truppe ancora impegnate nel disarmo delle popolazioni.

Le ricognizioni spinte sulla nostra sinistra hanno trovato tra Narne e Mersi centinaia di arabi e turchi morti e fuggenti. Non ebbero tempo di seppellire e di asportare come usano.

Un trambusto a Tripoli.

I negozi chiusi - Revolverate.

Mentre lungo le linee degli avamposti, specialmente sulla nostra sinistra, si combatteva, si ebbe, in città un principio di panico che poteva diventare assai grave senza il sangue freddo dei nostri. Eccone l'origine. Un maggiore medico accompagnava un ufficiale ferito e per evitare l'agglomeramento della folla intorno alla vettura ordinò al graduato che lo accompagnava di fare allontanare gli arabi. Il graduato eseguì l'ordine e la folla rinculando diè luogo a confusione e quindi ad un fuggi fuggi ed a vari conseguenti parapiglia. Le botteghe, i caffè e le case si chiusero, e alcuni cittadini saliti sulle terrazze cominciarono a tirare colpi di rivoltella. L'allarme si propagò alle caserme specialmente ai posti di guardia isolati da dove partirono vari colpi di fuoco. Fu subito fatto cessare dagli ufficiali accorsi. Pochi incidenti degni di nota.

Beneficato arabo traditore.

Un giovanetto arabo al servizio degli ufficiali del reggimento bersaglieri e da essi beneficato tirò un colpo di pugnale contro il capitano dei bersaglieri mentre avanzava contro il nemico. L'aggressore venne fucilato.

L'antico valor non è ancor morto!

Il contegno degli ufficiali e delle truppe è superiore ad ogni elogio. Anche i feriti facevano a gara per tornare al fuoco. Sono segnalati molti atti di estremo coraggio per non dire eroismo. Si segnalarono molti carabinieri, ufficiali e soldati dell'esercito di esplorazione. Arrivano di continuo in città convogli di prigionieri, scortati da truppa e da carabinieri. Questi convogli avviati alle varie caserme ed altri luoghi hanno molto impressionato la popolazione araba e turca.

Gli areoplani scoprono un accampamento nemico. Nucleo mussulmano respinto da Homs.

Alla mattina gli aereoplani riconobbero il terreno esternamente alla nostra fronte e lungo la via carovaniera di Tripoli-Garian, lungo la quale osservarono un vasto accampamento di turchi e arabi. Lungo la giornata si sono veduti qua e là gruppi di arabi e di turchi di varia forza, ma nessun attacco si è pronunciato. L'ottavo bersaglieri che occupa Homs prese l'altro ieri l'offensiva contro il nucleo delle forze affacciantisi sul suo fronte e lo respinse infliggendogli gravi perdite. Lo ricacciò fino a Manghele di dove ritornò poi a Homs.

Duemila arresti a Tripoli.

Gli arresti operati a Tripoli ascendono a circa duemila. Il tribunale di guerra è presieduto dal colonnello Marocco. Funziona da avvocato fiscale il capitano Chiappironi, da istruttore il cav. Nancini, da difensore il senatore Carafa d'Andria e da interprete il tenente Castelnuovo.

Ancora episodi di valore

La rivolta in Tripoli combinata col combattimento

Si ha da Tripoli: I feriti sono tutti all'Ospedale della Croce Rossa, nessuno ha ferite mortali. Per un'ora fece loro visita, stringendo la mano e rincuorando, il gen. Caneva. Vi è proibito l'accesso. Vi sono anche due turchi, e tre contadini arabi, che furono i primi a ricevere le distribuzioni di orzo fatte dagli italiani. Guariti saranno giudicati e forse fucilati. Si scusano dicendo che i turchi aveano loro imposto di combattere, dicendo che Tripoli sarebbe ricaduta nella sera in mano dei turchi; migliaia di soldati dovevano sbarcare e contemporanea al combattimento di Sciarasad doveva essere la rivolta in città. Gli italiani doveano passare a fil di spada! Hassuna non sa capire la rivolta araba e ne è addolorato.

La guardia agli avamposti sarà sostituita: l'82 e l'84 ripartiranno in città.

I superstiti dicono che i loro compagni son morti da eroi. Aveva appena suonato la tromba, quando furono assaliti dalla cavalleria araba, che il primo fu colpito alla accia. Fece 40 passi, poi cadde gridando: Addio... avanti... il Re!

Appena riavutisi dall'imboscata scaricarono una pioggia di proiettili, e cadde subito il secondo ufficiale colpito al cuore.

In chiesa si fece un solenne ufficio funebre pei caduti.

Il tenente dei carabinieri Manner sotto la scarica riuscì a conquistare la prima linea di tiro, fugando i nemici e facendo 200 prigionieri. Raccolse l'ultimo anelito del maresciallo cadutogli al fianco.

Il tenente del genio Di Palma nel fortino di Messieri combattè per ben cinque ore senza posa come un uomo di truppa qualunque, con un fucile tolto ad un turco ucciso.

L'eroismo dei soldati italiani al combattimento di Sciarasciad.

Si hanno questi particolari sul combattimento di Sciarasciad:

Un bersagliere ferito, ad un tenente che gli offriva aiuto rispose: Badi che qui arrivano le palle nemiche; è meglio che si allontani. L'ufficiale non si mosse.

Un maresciallo dei carabinieri, spintosi in ricognizione mentre più ferveva il combattimento, cadde fulminato gridando: Viva l'Italia!

Allo speciale servizio di esplorazione si distinsero i carabinieri. Uno di essi ferito alla testa, portò un biglietto al comando di divisione. Interrogato dal generale perchè gli scendesse del sangue dal capo, rispose: Non è nulla; ho una palla alla testa. Gli si trovò infatti una palla conficcata nell'osso parietale. Le sue condizioni sono gravissime!

Un sottotenente dei bersaglieri cadde eroicamente gridando ai soldati: Allegri ragazzi! siamo bersaglieri degni del nostro nome: Viva l'Italia!

Una compagnia dell'82. fanteria venne fermata da una terribile fucileria araba, presso una strada angusta, tra alte mura di fango. A colpi di pala bucarono i muri e assalirono il nemico, facendo numerosi prigionieri. I soldati, sprezzando ogni pericolo, volevano precipitarsi all'inseguimento del nemico. Due squadroni di cavalleria sopraggiunsero piombando sugli arabi, sciabolandoli, disarmandoli e respingendoli a torme verso la città per essere legati e portati prigionieri al castello. I nostri ufficiali, che stavano in piedi dietro i soldati stesi per terra, indicavano ai soldati i punti precisi dove dovevano dirigere i loro colpi; spesso raccoglievano i fucili e le giberne di qualche caduto e se ne servivano per sparare anch'essi. Il loro comando più ripetuto era: Adagio ragazzi, mirate bene; non sprecate cartuccie.

La sezione di sanità attaccata dagli arabi respinse violentemente l'attacco e fece tre prigionieri.

Un tenente di vascello, a cavallo, offertosi per un servizio di avanscoperta, sotto la gragnuola delle palle arabe potè prodigiosamente rimanere illeso.

Si trovarono delle armi nascoste perfino in casse da morto. Una di queste casse, fermata da una sentinella, fu trovata piena di baionette e cartuccie Mauser.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Sarebbe il colpo di grazia...

Quando, quattro o cinque anni fa, salirono al potere i nostri cari popolari parve agli illusi elettori d'aver raggiunto l'apice della loro redenzione morale ed economica. Sicuro, dicevano: ora che abbiamo al governo l'avv. Spinotti, vedrete che senza sbilanciare le finanze comunali avremo in breve ponti, strade, marciapiedi, roste, cimiteri, macello pubblico, lavatoi, scuole tecniche, ecc. ecc. E difatti in questi due anni si sono visti sorgere come per incanto tutti od almeno parte di questi lavori con piena soddisfazione degli elettori coscienti; i quali certo non avevano pensato che per fare tutte queste opere costose ci volevano capitali; sperando forse che arrognando i popolari i denari si moltiplicassero da sè nella cassa comunale. Ma ahi! che ben presto dovettero accorgersi che il loro idolo non poteva far miracoli.

Si esaurirono in poco tempo i risparmi accumulati dalle passate amministrazioni codine, si vendettero dei boschi, si ricorse a prestiti sopra prestiti, a mutui privati e pubblici con scadenze più o meno lunghe, si raggiunse in breve le duecentomila lire di debiti con previsione di un' altro centinaio in vista per le scuole elementari e tecniche, si aumentarono le imposte comunali, si raddoppiarono le tasse di esercizio e di focatico, si aggiunsero delle altre tasse se ne promisero delle altre ancora, si pronosticò il massimo della sovrimposta ecc. ecc. Tanto che gli amici stessi dei popolari cominciarono a impensierirsi vedendosi in così breve tempo e con questi chiari di luna, aggravati di tasse ed imposte esose e per di più minacciati da ben peggio. Gli omenoni della Giunta per tranquillizzarli assicurano che mai il comune si trovò in così buone acque come adesso grazie all'energia dell'avv. Spinotti.

Da qualche giorno i malumori si sono andati accentuando. Vi è all'orizzonte qualche cosa di più grave ancora. Si va bucinando, ed anche il Sindaco dovette farvi un breve accenno nell'ultima seduta consigliare, che la Provincia voglia negare il suo concorso nella spesa per la costruzione della strada d'accesso e del ponte sul Tagliamento ora in costruzione, in quanto riguarda il Comune di Tolmezzo. Trattasi che verrebbero addossate al nostro Comune altre 160 mila lire oltre le già preventivate. Speriamo che questa notizia, che pur corre di bocca in bocca, e che ha grandemente esasperato i cittadini, non abbia fondamento e che sia per lo meno esagerata. Diamine, sarebbe il colpo di grazia per le nostre povere finanze!

A chiarimento dell'ultima parte di questa corrispondenza osserviamo che per legge Governo e Provincia devono concorrere con percentuale fissa a pagare le spese di costruzione delle strade d'accesso di capiluoghi di Comune alla più vicina stazione ferroviaria, entro il raggio di un dato numero di chilometri. Ora Tolmezzo ha voluto concorrere nella spesa del ponte sul Tagliamento, che compie la strada d'accesso dei Comuni di Verzegnis e di Cavazzo alla stazione di Tolmezzo.

E la Deputazione Provinciale ragionò così: Io non devo pagare la percentuale della somma con cui concorre Tolmezzo, perchè Tolmezzo ha già la sua strada d'accesso alla stazione.

E se il Governo, avvertito il gesto della Provincia, ne seguisse l'esempio? E se Tolmezzo dicesse ai Comuni di Cavazzo e Verzegnis: «io ho inteso di concorrere con questa quota; non vi do di più, sobbarcatevi voi all'onere maggiore»?

Come si vede ci si prospetta la rovina finanziaria di più comuni.

(*N. d. R.*)

AMPEZZO.

L'orso ucciso

Il terribile animale, divoratore insaziabile di capre e di pecore, spavento delle nostre montagne finalmente è ucciso. Certo Colle Michele da Sauris recatosi alla caccia del camoscio lo scontrò sulla malga Bernon. Tosto spianò contro di lui il fucile e feritolo in pieno petto colla prima palla, potè freddarlo senza che gli opponesse certa resistenza. Ieri poi venne trasportato alla stazione della funicolare e di lì ad Ampezzo, dove fu oggetto della curiosità e della meraviglia di tutti.

BUIA.

Muro crollato

Mentre si stava demolendo un vecchio muro nella fabbrica Savonitti questo precipitò travolgendo il muratore Giovanni Felice che riportò diverse contusioni in varie parti del corpo fortunatamente tutte lievi.

ARTEGNA.

Recambolesco truffatore

Un individuo che si dice proveniente da Casarsa si presentava l'altro giorno in casa del marmista Bortolomeo Rizzotti che diceva di conoscere e col quale voleva parlare. Trovandosi questi a Povoletto per messa in opera di un altare, lo sconosciuto incominciò a raccontare una lunga e dolorosa istoria alla figlia del Rizzotti, la quale lasciatasi commuovere lo raccomandò all'albergo alla Posta dove cenò e dormì a spese della Rizzotti. L'indomani si fece dare 3 lire dall'albergatore per potersi portare a Povoletto per un abboccamento col Rizzotti. Vi andò difatti e quivi la truffa si fece solenne.

L'amico Ceresa seppe così bene farsi credere operaio presso quel signore dal quale il Rizzotti acquista il marmo e fu così bene circonstanziato nella narrazione d'una sua sventura che il Rizzotti certo ormai di avere dinanzi un galantuomo gli consegnò lì su due piedi una sessantina di lire dopo avergli fatto comperare della biancheria personale per l'importo di lire 9 circa. Il Rizzotti scrisse quindi a Carrara non per accertarsi del fatto ma per sapere che piega prendevano gli avvenimenti, che l'abile truffatore seppe far credere al troppo ingenuo Bortolo. E questa mattina un telegramma da Carrara gli notificava che l'individuo non può essere che un truffatore. Il Rizzotti fece regolare denuncia, ma se l'amico è così abile truffatore si può supporre che sia altrettanto abile corridore, e quindi furbo chi lo piglia.

PALMANOVA

L'arresto d'un emerito truffatore

Quell' abile ed emerito truffatore che da più giorni girava la nostra provincia gabbando i marmisti è caduto finalmente in trappola.

Il nostro maresciallo dei carabinieri signor Rinaldini incontrato in borgo Cividale un individuo dal fare alquanto sospetto lo avvicinò e lo sottopose a stringente interrogatorio. Costui sulle prime cercò di schermirsi con abili scappatoie, ma pressato dalle domande finì col dichiarare d'essere certo Antonio Fornaro da S. Angelo di Teramo, di professione marmista.

Il funzionario ricordandosi delle truffe che uno sconosciuto andava commettendo in danno dei marmisti lo dichiarò in arresto e lo condusse in caserma. Qui il Fornaro finì col confessare ed ammettere d'aver truffato il marmista Rizzotti, di Artegna e il Paroni di Ontagnano.

L' autorità indaga per scoprire nuove truffe.

Il Fornaro è un vigilato speciale e destinato al domicilio coatto.

Morsicato da una vipera

Lunedì si presentava all'Ospedale Civile, proveniente da Romans, certo Luigi Dri di Buia, il quale camminando scalzo fra gli sterpi venne morsicato da una vipera al piede destro.

Dopo la cauterizzazione della ferita e relativa medicazione, il Dri che è un povero diavolo fu fatto rimpatriare a spese della nostra congregazione di carità.

Mercato di S. Giustina

Causa il tempo piovigginoso il mercato di S. Giustina non riuscì molto animato. In compenso le vendite furono parecchie ed a prezzi buoni.

CIVIDALE.

Disgrazia

La bambina Zuonttini Stefania di Achille d'anni 8 si recava alla scuola passando per via Carlo Alberto. Quando fu giunta allo svolto dello Vicolo del Monte, lasciò passare una carretta che al passo le veniva incontro, e non avvisando che subito dietro ne era un' altra attraversò la strada rimanendo presa sotto la seconda carretta.

Riportò diverse contusioni alle gambe, alle braccia ed alla faccia. Ne avrà per parecchi giorni.

PONTEBBA

Una pignatta di minestra bollente sulla faccia

Una bambina di mesi 13 circa, figlia del cantoniere Altinier Giacomo, mentre era seduta presso la tavola rimase ustionata alla faccia avendole un fratellino rovesciato addosso inavvertitamente una pignatta di minestra bollente che la madre aveva allora deposta sulla tavola.

Il medico si è riservato la prognosi.

Chi vuol vedere un uomo da poco... lo metta a accendere il lume o il fuoco.

I denari non bastano; bisogna saperli spendere.

SEGNACCO

La partenza dei coscritti

Come tutti gli anni in simile circostanza, anche venerdì mattina, vigilia della partenza dei coscritti sotto le armi, ebbe luogo in questa chiesa, per cura del nostro parroco D. P. Vidoni, una funzione assai bella ed edificante, affine di implorare gli aiuti e le grazie dal Signore degli eserciti nella nuova vita militare.

Erano oltre una ventina i baldi coscritti radunati in coro al suono delle campane ad ascoltare divotamente la Messa cantata: parecchi si accostarono anche ai SS. Sacramenti, e alcuni presero parte al canto.

Dopo il Vangelo il nostro parroco rivolse a loro un lungo e commovente discorso sul tema «Religione e Patria» aggiunge molti pratici consigli ed opportuni suggerimenti, anche come soldato lui pure e richiamato sotto le armi; ai nuovi soldati; e conchiuse invocando sopra di loro le più elette benedizioni dal Signore. Vi assisteva anche gran numero di fedeli.

Questa mattina i coscritti si recarono in canonica a salutare e ringraziare il parroco, il quale li accolse gentilmente rinnovando loro i più lieti auguri e aggiungendo opportuni consigli: quindi, schierati in fiero drappello, con una bella bandiera tricolore in testa, partirono cantando inni patriottici.

E le nostre fervorose preghiere e i nostri voti vi accompagneranno dovunque andrete, o cari figliuoli. Che la Vergine SS. vi protegga vi difenda e vi conceda la grazia di ritornare sani e gloriosi — ottimi cittadini — alle vostre famiglie a consolare la nostra vecchiaia, dopo di aver pagato il doveroso tributo alla patria da bravi e valorosi soldati.

LATISANA.

I barbieri in Società.

Lunedì a Latisana si è costituita una Società fra barbieri col titolo *Società Tripoli* allo scopo di procurarsi delle gite annuali di piacere. Erano presenti quasi tutti i *Figari* del paese, e dopo aver discusso e approvato lo statuto, composto di 10 articoli, sono venuti alla nomina del Consiglio.

Furono eletti ad unanimità: Cagnolin Luigi presidente, Gleresa Ernesto cassiere segretario, Cagnolin Giuseppe collettore.

In fine della seduta fecero una bicchierata e raccolsero L. 1.45 per l' Istituto Tomadini.

Auguri di lunga vita e di onesti divertimenti.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Consiglio Comunale

Per il Cons. Scolastico prov. - Patriottica deliberazione

Nella seduta del giorno 23 il Consiglio comunale trattò della nomina dei membri al Consiglio Scolastico Provinciale. A votazione unanime riuscirono eletti i signori Renier comm. avv. Ignazio, Ellero sac. prof. Giuseppe, Ciriani avv. Marco, Morasutti cav. Pio.

Si discusse quindi delle dimissioni del Sindaco. Il consiglio si dimostrò contrario all'accettazione delle dimissioni.

In seguito il Cons. Com. dopo amplie delucidazioni fatte dal cons. Cromaz sull'acquedotto del Rio Gelato delibera di aderire al consorzio.

Alla fine della seduta Cromaz propone un telegramma di saluto e di plauso ai prodi soldati che combattono a Tripoli ed un'altro di simpatia e di ammirazione al Generale Caneva.

Conferenza per la istituzione di una Latteria turnaria

L'altra sera nell'aula Municipale il prof. Enore Tosi, invitato da un gruppo numeroso di agricoltori e allevatori di qui, tenne dinanzi a un centinaio di persone circa una conferenza per la istituzione di una latteria sociale turnaria.

Tratteggiò diffusamente la grande importanza delle latterie turnarie facendone conoscere gli utili che dalle stesse si possono ritrarre, come pure disse degli inconvenienti che spesso si verificano nelle latterie di iniziativa privata.

Alla assemblea presentò quindi uno schema di statuto con il quale si dovrebbe porre la fondamenta per il nuovo istituto agricolo. Fu quindi nominata una commissione definitiva per la costituzione della società e per lunedì prossimo è stato fissato un sopraluogo per avere idea della località ove dovrebbero erigersi il nuovo fabbricato.

Tutto induce quindi a sperare che per il 1. Dicembre entri in funzione.

MORUZZO

Ladri sacrileghi

L'altra notte ignoti cavalieri d'industria, penetrati mediante scasso di una porta laterale, nell'interno della nostra parrocchiale, dalle cassette delle elemosine che aprirono con le chiavi trovate in cassettino in sagrestia, rubarono quanto denaro contenevano, circa 25 lire, abbandonando la chiesa senza essere scoperti.

PAGNACCO

Attorno a S. E. Mons. Arcivescovo

S. E. arrivato qui sabato sera, compì la S. visita a questa parrocchia, la 77.a delle visitate, rimandando l'andata alla Filiale di Passons all'anno venturo per concessione e circostanze speciali. Preparata la via al zelantissimo Presule, a Pagnacco dai P.P. Stimatini Gabos e Castellani e nella Filiale di Plaino dal parr. Don Passoni, Egli fu accolto con quello spirito di fede e di amore il quale non che essere un non dubbio segno di Religione radicata e forte, indizio della educazione civile di un popolo. Numerosissime Comunioni fatte tanto nella parrocchiale che nella filiale riempirono di gioia il cuore dell'Arcivescovo, che come inviato ad *evangelizzare la pace* e i veri *beni*, ebbe opportunità di confermare in essa pace i suoi figliuoli, esortandoli con ben undici discorsi, tenuti nelle molte Chiese visitate, dodici di numero, tutti vari di argomento e pratici e ispirati dal sitibondo sospiro: *Da mihi animas!* a Pagnacco S. E. consacrò un ricco Calice nuovo, che trovò bello e ammirevole, in stile bizantino, tutto d'argento e cesellato, fornito da una rinomata ditta di Vicenza, e provveduto con offerte di oggetti d'oro e di denaro, in seguito all'appello fatto dal parroco. Vada perciò una lode alla generosità e alla pietà delle devote persone, che per tale modo hanno incisa la memoria della S. visita pastorale sopra un artistico oggetto, il più sacro che serve al culto. A Pagnacco S. E. oltre la processione al Cimitero, fece quella della Solennità del R.sario, eccezionalmente e per benigna concessione straordinaria rimandata dal 1 ottobre.

S. E. con eccellente saluto disimpegnò a tutti i doveri della visita e a Udine fece ritorno con animo esultante, come il vincitore dopo conquistata la preda.

Oh! si son queste, sono le sue le vere vittorie cristiane e sociali: vincere il male, i vizi di mezzo a una popolazione, a una parte della gente italiana.

Una d'arme, di lingua, d'altare
Di memorie, di sangue e di cor

e partendo lasciarla *Una* nella gioia, nell'applauso, nel proposito di una vita avvenire buona, corretta, docile alla legge divina e umana.

Grazie Eccellenza a Voi, al vostro solerte e buon Segretario Don Aita: Noi ricorderemo sempre che l'arcivescovo ci fece la sua prima visita,

...Pien la mente della grande idea
Che inspiragli l'antico Sacerdote,
Fiamme spargendo, ovunque il piè volgea,
D'Amor, di fede, di pietà, di zelo

(*V. Monti*)

CASARSA.

Mortale infortunio alla stazione ferroviaria

La sera del 18 il treno proveniente da Treviso arrivato con un ritardo di quasi due ore, investiva il facchino De Vittor Luigi, atterrandolo e mutilandolo orrendamente.

Una ruota passandogli sopra il capo gli spezzò la scatola cranica e la materia cerebrale ne spizzò all' intorno; un'altra ruota gli staccò netto il piede sinistro.

Accorsero il brigadiere sig. Luigi Bandiera ed il carabiniere Iuretigh che perquisì il cadavere: non gli si rinvenne che 55 centesimi.

La salma venne pietosamente ricomposta dal guardia merci Andreis e posta nel magazzino della nostra stazione dove è tutt'ora piantonata dai carabinieri, in attesa dell'autorità giudiziaria.

La causa va riservata in questo fatto:

Dato il ritardo, e per il soggiungere d'un altro convoglio, il treno investitrice fu fatto passare per un binario diverso dal consueto.

Il facchino De Vittor credendo invece che il raccoglitore transitasse per il solito binario, rimase su quello in cui il treno realmente passava. E non fece in tempo a trarsi di mezzo, che fu investito dalla macchina.

MORTEGLIANO.

Cominciamo bene!

Mentre l' altro giorno una giovinetta, certa Angelina Taddio veniva arrestata assieme al proprio padre, accusato di complicità, per aver rubato un certo importo al casaro Fabbris Luigi, ieri dai carabinieri veniva tratto in arresto certo Locatelli Gerardo di Gregorio d'anni 14, che assieme al compagno Genero Rosario di anni 8, perpetrò il furto di salami e formaggio nonchè di due lire in denaro, in danno dello zio di quest'ultimo, Genero Pietro.

TARCENTO.

Lo scoppio d'una mi

Un minatore orrendamente

Un minatore, Angelo Grossi, d'an da Povoletto, lavorante sulla cost strada della Bernadia, è rimasto dallo scoppio di una mina che gli la faccia.

Il Grossi assieme ad altri operai preparato lungo la giornata la mi doveva far saltare un pezzo di rocci pomeriggio l'aveva caricata della esplosiva e munita della relativa co

Alle diciasette il lavoro era ulti il Grossi munito della lanterna died alla miccia allontanandosi poscia mente con i compagni.

Per una causa che ancora non accertata, e che lo sarà domani quando i competenti avranno fatto inchiesta, la miccia tardava a com il fuoco alla carica.

Dopo dieci buoni minuti il Gross rendersi ragione del ritardo volle narsi alla mina. Mentre stava chi sulla buca la mina scoppiò con un immenso e il disgraziato e imprudet raio fu lanciato parecchi metri lont un amasso di rotami e di scheggie.

Un urlo di raccapriccio si lanc petto dei compagni che avevano terrorizzati, e senza indugio si slan innanzi in aiuto del compagno.

Questi giaceva a terra riverso im la faccia era ridotta ad una grand sanguinolenta bruttata di terriccio.

Raccolto, fu adagiato su di una improvvisata e trasportato con ogn citudine a Tarcento in casa del dot tegnacco.

L'egregio sanitario si adoperò medicare il ferito quindi, visto il s gavissimo consigliò il suo trasporto spitale di Udine, trasporto che si in questo momento.

Le ferite.

Il Grossi giunse all'ospitale di Udi ore 22 e fu tosto dal medico di accolto nel riparto chirurgico.

Egli ha riportato una ferita lac guancia destra con abrasione di cute facciale, ematoma alle palpebr toma obiettivo.

Gli occhi sono gravemente lesi e la cecità.

Il ferito presenta inoltre una lac al pollice della mano destra, ed u tusione escoriata alla regione a della spalla destra.

Nel referto medico il sanitario si vatà la prognosi *quo ad vitam et valentitudinem*.

Schiacciata da un carr

La sera del 20 la bambina Ber Sinicco, d'anni 12, rimase investita ta sotto le ruote d'un carro di prop Arnaldo Patriarca riportando dell lesioni.

Dopo due ore di agonia cessò di

AMARO.

Ad unanimità

vennero, domenica votati dal no mune, i 4 nomi proposti dalla lista tolica al Consiglio Prov. Scolastico

Incendio.

L'altra notte restò distrutto da presso Portis di Venzone il casam di Leone Valent, padre a Maddal maritata Zoffo-Rondul. Si dà la c terzo fieno in fermentazione. Il lo assicurato per sole otto mila lire danno è assai maggiore.

FAEDIS.

Disgrazie

Domenica verso le 17 nella Pren botti di F. Bertolissi, mentre due notti stavano rotolando delle botti terle al riparo della pioggia, urta incudine del peso di 25 kg. che cadere sul piede sinistro del ragazz Bertolissi. Ne riportava una grave catura.

— Toffoletti Giuseppe mentre er verbio con le donne di casa sbat vetro di mezzo litro sulla tavola, mandolo. Ne riportava una granc al palmo della mano. Da notare ch mano destra senza diti. Furono dal Sanitario locale.

Chi a casa e podere, può tremare cadere.

S. PIETRO AL NATISONE.

Compaesano sfracellato da un treno all'estero

E' appena giunta l'eco della morte orribile da cui furono colpiti i nostri compaesani Venturini Silvio e Stanig Luigi, entrambi nel vigor degli anni, che oggi dobbiamo registrare un nuovo lutto, che ha gettato nella desolazione l'intero paese, ma più specialmente i due giovani figli e tutta la numerosa parentela di Iussig Carlo fu Stefano che il 1. corr. mese fu sfracellato da un treno presso Spokane S. U. d'America, recatosi colà or fa due anni per lavoro. Questi a 24 anni, addiciossi lasciò la patria, i due figli già orfani di madre, e, dimentico di sè, salpa per ignoti e pericolosi lidi in cerca di fortuna. In meno di 24 mesi colla sua attività e forte intelligenza si raggranellò oltre due mila lire ed ora che ha ottenuto un posto ancora più retribuito e di poca fatica scrive ai suoi figlioli consolandoli, incuorandoli, manifestando i suoi progetti e facendo loro balenare le più rosee speranze.

Ma l'uomo propone e Dio dispone... Il 1 giorno d'ottobre corr. il poveretto accompagnava un furgone carico di *scine* trainato da una locomotiva verso un punto molto elevato a 6 miglia da Spokane dove si sta costruendo una nuova ferrovia, credo funicolare. Giunta la macchina quasi al culmine, non si sa ancora per qual motivo ma probabilmente per il peso stragrande, s'incanta s'arresta per un istante e poi si mette in movimento verso la china. I frenatori stringono i freni, ma non si arresta il treno; si stringe di più con tutta la forza e questi si spezzano, e la corsa incomincia rapida e poi è vertiginosa, fulminea.

I più lesti sul principio spiccano un salto e salvano almeno la vita, gli altri vengono portati giù a corsa più veloce del vento a certa morte. Difatti quasi alle radici del monte, dove la strada faceva una curva troppo acuta il convoglio d'un tratto balza dai binario e lanciati dapprima colla sabbia gli operai nell'opposto versante d'un altro monte gli schiaccia col suo enorme peso. I compagni di lavoro spettatori dell'immane sciagura dopo momenti terribili di ansia emettono unanime un urlo di dolore e di disperazione che raccapricciante e glaciale rintona e si diffonde per la lunga e stretta gola dei monti. Benchè in preda allo spavento, vi accorrono in massa e colla forza febbrile infusa loro dal dolore e dalla speranza si accingono a estrarre le vittime.

Cinque sono morti, orribilmente contusi sul colpo, e fra questi il povero Iussig, *molti* altri sono gravemente feriti si da non dar avviso a speranze sulla loro sorte, altri ancora meno gravemente.

Il convoglio era composto di trenta persone e chi scrive del luogo della catastrofe dice che i cinque morti sono tutti italiani: non ne sa però i nomi.

Se mi risulteranno vi darò nuovi particolari.

Presentiamo le più sentite condoglianze ai figli ed ai parenti tutti del compaesano Iussig ed a tutte le famiglie colpite da comun lutto pregando intanto pace alle anime dei poveri trapassati.

ORSARIA

Conferenza e appunti.

In seguito al banchetto tenuto a Cividale il 17 u. s. in onore al Cav. Brosadola e al « Numero Unico » uscito in quella circostanza, anche noi — nella sala del nostro Patronato — abbiamo voluto avere una conferenza popolare che di illuminasse ancora una volta sui dati estremi del « *Caso Brosadola* » e ci assicurasse dell'ingiustizia fatta a un tale personaggio e del nostro dovere di riparare quest'onta.

Gl'intervenuti saranno stati 150 circa.

Ed ora una osservazione. Ecco qui, in un villaggio modesto di campagna, una conferenza che, lontano le mille miglia sull'assumere aspetto politico, illumina i convenuti sul dovere *assoluto* di amare la patria pur difendendo il Papa sull'esempio del Cav. Brosadola e che mette a nudo le mene degli anticlericali che sono antipatriotti perchè antipapali.

GEMONA.

Nozze d'argento

L'Istituto Stimatini colla folla di fanciulli che lo rallegra ed il cui palpito giovanile ed educato desta tanta affettuosa stima, capitava ieri tra le sue mura i Sacerdoti Mons. Trinco, Mauro, Menis, Zearo, che avevano avuta la bella e felice idea di prescegliere questo caro istituto per celebrare il venticinquesimo anniversario della loro ordinazione sacerdotale. Mancava il sac. Bianchini, impedito, che aderì con un opportuno telegramma.

Se la festa fu intima e domestica e non ebbe nessuna eco fuori dell'Istituto, non riuscì però meno solenne e gaia, ed accese l'entusiasmo cordiale e sincero che non manca mai nelle feste dove la gioventù ha gran parte.

Ricevuti all'ingresso dai Professori e ai giovanetti, ebbero il saluto e l'omaggio del cuore devoto. Nella cappellina parata a festa, D. Mauro celebrò Messa solenne, egregiamente cantata dai giovanetti. Il Vangelo D. Pio Gabos, che coi suoi confratelli si chiamò ben lieto di avere ospiti a celebrare le loro nozze d'argento, rivolse ai festeggiati un breve ma entusiastico discorso di congratulazione e d'augurio, facendo risuonare festevole e spontanea la nota della fratellanza.

Durante il pranzo al quale intervenne anche Mons. Arciprete di Gemona, rallegrato dalla banda del Collegio, disse auguri con verve tutta sua propria D. Domenico Tessitori, già maestro di uno dei festeggiati, lesse bellissimi esametri il valente prof. D. Edoardo Castellani. Poscia D. Riccardo Piccioni declamò, destando vera ammirazione, una sua splendida poesia d'occasione in cui la forma e il fasto classico moderna s'intrecciano mirabilmente con eletti e gentili pensieri.

Sotto la direzione di D. Cesare Benaglia fu poi cantato un terzetto del M. Gualtieri; fu applaudito con grande entusiasmo.

Rispose a tutti, a nome anche dei colleghi, il Prof. Mons. Trinco dando commosso con frase eletta la parola del ringraziamento per la festa che chiamò inaspettata e indimenticabile per lo spirito di fratellanza e di famiglia che vide regnare sovrano e che per lui aveva un incanto di cui non avrebbe mai immaginato e neppur sognato l'uguale.

Furono quindi mandati due telegrammi al Santo Padre e a Mons. Arcivescovo.

Partirono poi i festeggiati portando le migliori impressioni e lasciando nei Professori e giovanetti che con squisita bontà vollero generosamente trattare, il più vivo desiderio di una loro nuova visita.

Teatrino del Ricreatorio

L'altra sera abbiamo veduto con piacere ricomparire sulle scene del teatrino del Ricreatorio, dopo alcuni mesi di vacanza, gli attori fratelli Elia, Sartori, Fecchini, Della Marina, Zoratti.

Sotto la sapiente guida di D. Riccardo Piccioni diedero un programma moderno, e ce lo svolsero con quella maestria che in loro si conosceva e a intuone.

Congratulazioni ed incoraggiamenti.

Alla Latteria Turnaria Sociale

di Godo, cervenne la presente:

Roma, 18 ottobre 1911

Presa cognizione dei documenti inviati a corredo della istanza si concede a codesta Latteria a titolo di incoraggiamento, un sussidio di duecento (200) lire e se ne dispone il pagamento.

Il Ministro d'Agric. Ind. e Comm.

Ne vada lode al nostro deputato Ugo Ancona interessato del bene di questa Latteria ed all'instancabile suo presidente sig. Antonio Baldissera.

L'afta è scomparsa.

Il giorno 2 Novembre Fiera annuale dei Santi, probabilmente l'avremo giacchè l'afta sembra del tutto scomparsa.

Corriere del Gastaldo

I silos nell'autunno

La primavera e l'autunno segnano per noi due periodi assai laboriosi per la raccolta dei foraggi, quasi sempre abbondantissimi, ma di difficile affienagione per il verificarsi di stagioni poco favorevoli.

In primavera il taglio maggengo e il maggenghino che corrono il rischio o di restare in piedi troppo tempo, fino a divenir legnosi, con danno grave per la qualità del foraggio e per il ritardo che si causa ai tagli successivi; oppure rischiano di bagnarsi per molti giorni, anche qui con danno alla quantità e qualità del fieno e alla cotica dei prati.

In autunno sono gli ultimi tagli, le così dette quartirole che non si possono convenientemente utilizzare.

Ed ogni anno siamo alle stesse conseguenze: maggenghi e quartirole sciupate.

Probabilmente qui entrano in giuoco i due famosi fattori coi quali spesso ci troviamo di fronte nelle zone irrigue quando si vuole introdurre qualche innovazione: la consuetudine e l'abbondanza del prodotto.

E difatti amiamo proprio che sia così anche in questo caso poichè se diversamente pensassimo faremmo troppo torto ai nostri bravi agricoltori. Consuetudine, poichè nessuno, tranne poche eccezioni da contarsi sulle dita di una mano, ha mai provato a conservare i foraggi in modo diverso che con la consueta fienazione, cosicchè ogni altro metodo è è sconosciuto affatto o raccoglie sopra di sè le più larghe contrarietà.

Abbondanza di prodotto, perchè tale può veramente chiamarsi quella che si verifica nelle zone irrigue dell'Alta Italia, dove le cure intelligenti e solerti dell'agricoltore nostro hanno quasi ovunque portato il prato a prodotti considerevolissimi.

Ma intanto per questo stato di cose molto si perde e moltissimo si deteriora e ciò è sempre un grave errore.

Pur ammettendo che la fienagione è uno dei metodi più raccomandabili per conservare i foraggi tanto che la pratica vi ha assegnato senz'altro l'assoluto primato, gli agricoltori non devono dimenticare che altri ve ne sono ancora che potremo, se si vuole, chiamare di ripiego ma che pure sono di una utilità grandissima specie da in quelle zone dove, per la intensità della coltura foraggera, si incomincia presto a falciare e si termina tardi, correndo così in pericoli che in altre plaghe mai si verificano.

Di varii metodi atti a conservare i foraggi, all'infuori della fienagione, noi per brevità parola che di uno solo, di quello cioè che ci sembra più pratico per le condizioni agrarie più comuni.

E' un metodo semplicissimo che consiste nell'infossare i foraggi, nel farne cioè dei cosidetti silò. Qualunque foraggio verde si presta per essere infossato, così le quartirole, le erbe di riva, le foglie ecc., danno silo splendidi; l'erba deve essere riposta nelle fosse possibilmente asciutta, per il che occorrerà tagliarla al mattino ed infossarla nel pomeriggio dello stesso giorno o di quello successivo, oppure lasciarla alquanto caricata sui carri perchè l'acqua eccessiva se ne possa andare.

Poche e semplicissime pratiche occorre seguire, affinchè la formazione in silo si svolga nei dovuti modi. Terminate fermentazione, la quale può durare 10 15 giorni circa, il silo non ha più bisogno di nulla e può conservarsi anche per oltre un anno.

Il bestiame non soffre alcun inconveniente cibandosi del foraggio insilato, e per i locali necessari all'infossamento, basta una campata di portico o due o tre secondo il bisogno chiusi da un muro o da un assito ben fatto; riteniamo questo sistema di silò per ora preferibile ad altri (fosse in terra, presse ecc.). Per quanto la tecnica dell'infossamento dei foraggi sia semplicissima, è d'uopo pur far presente che esse richiede molta diligenza e una conoscenza perfetta del lavoro che si vuol fare, affinchè nessun dettaglio possa fuggire. Ben appresa la cosa una volta ognuno può diventar maestro. Ma trattandosi di una pratica per molti agricoltori, nuova, almeno una volta è necessario vedere.

Per questo sarà opportuno che quegli agricoltori i quali intendono provvedere all'infossamento dei foraggi, si rivolgano alle Cattedre ambulanti di agricoltura per avere da queste personale tecnico che possa sovraintendere per il primo anno alla pratica dell'infossamento.

Quando il tempo e le circostanze lo permettono si affieni o si utilizzi il foraggio verde in altro modo; quando la stagione è contraria piuttosto che sciupare ogni cosa si ricorrerà al silò.

Una importante statistica sulla esportazione dei bovini friulani

Ecco i risultati riassuntivi della esportazione di bovini durante il decorso anno 1910 calcolati in base al numero di capi spedito dalle singole stazioni ferroviarie della Provincia.

Dalle Stazioni di: Casarsa della Delizia capi bovini spediti 3315, Cividale del Friuli 2450, Chiusaforte 3, Codroipo 7592, Fagagna 1315, Gemona 258, Latisana 2071, Manzano-Artegna 78, Muzzana del Turgnano 26, Pasiano Schiavonesco 53, Palmanova 2898, Palazzolo della Stella 13, Pordenone 3184, Resiutta 29, Risano 3969, Sacile 5498, S. Daniele del Friuli 163, Sesto Cordovado 310, S. Giorgio di Nogaro 1183, S. Giorgio della Richinvelda 54, S. Giovanni di Manzano 69, Spilimbergo 1620, Stazione per la Carnia 109, S. Vito al Tagliamento 72, Tarcento 81, Tricesimo 923, Valvasone 191, Venzone 10, Udine 9237, — Totale 46734.

Come vedesi, al confronto del 1905 la esportazione è discesa di oltre 1|3, da 65580 capi a 46735.

Hanno il primato nell'esportazione le stazioni ferroviarie di Udine (9237 capi), di Codroipo (6512), di Sacile (5468), di Risano (3969), di Pordenone (3184), di Palmanova (2898), di Cividale (1450), di Latisana (2071), di Spilimbergo (1620).

Dei 46735 bovini esportati nel 1910, quasi totalmente vitelli, poco meno della metà, cioè 22136 capi, partirono dalle stazioni ferroviarie appartenenti alla zona d'allevamento della razza pezzata rossa, più di un sesto dal basso Friuli occidentale e soltanto 486 capi della zona montana.

Pro zootecnica friulana

La giunta della Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino tenne in questi giorni una seduta, nella quale, tra altro, fu trattato della eventuale costituzione di un ispettorato zootecnico e delle modificazioni da apportarsi alla Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino.

In merito al primo punto venne confermato il voto unanime dell'intera commissione Provinciale per il miglioramento del bestiame bovino che stabilisce di favorire la sollecita istituzione di una cattedra ambulante provinciale per la zootecnica con attribuzioni ben determinate, la quale abbia sede presso l'Associazione Agraria Friulana e dipenda dal Comitato Centrale di vigilanza della Cattedra Ambulante d'agricoltura per la provincia di Udine.

Rispetto alle modificazioni da apportarsi alla Commissione provinciale fu tenuto presente il voto unanime al Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana; e così pure di altri ordini del giorno votati dalla intera commissione provinciale, licheare siali ecc. e conclusa col ritenere opportuno soprassedere nei riguardi dell'istituzione di un ispettorato zootecnico e delle modificazioni da apportarsi alla Commissione Provinciale per il miglioramento bovino, in attesa di conoscere il progetto dell'organizzazione della Società zootecnica provinciale in studio presso l'Associazione Agraria Friulana e domandò ai signori *co. Mainardi, cav. Pecile* e *dott. Ristori* veterinario provinciale, l'incarico di entrar a far parte della Commissione della Associazione Agraria Friulana che studierà la cosa.

Quel che deve fare lo Stato moderno.

Lo Stato moderno deve assumere una larga protezione dei suoi sudditi bisogni di fronte alle loro necessità.

Una forma quasi di protezione è l'assicurazione di stato contro le malattie e gli infortuni.

La Germania è entrata su questa via, e un po' di bilancio fa vedere come essa segue il suo compito moderno.

Nel 1905 la legge di assicurazione contro le malattie comprendevano 18,585,290 persone; la spesa è stata di circa mezzo miliardo di franchi; i casi di malattia sono stati 5,504,325. L'assicurazione contro gli infortuni si estende a quasi tutti gli operai poichè abbraccia 23,767,000 persone. La spesa per indennizzare gli infortuni, nel 1909, è stata di 152,286,100 marchi.

L'assicurazione contro l'invalidità e la vecchia comprende 15,444,300 persone; le indennità sono state di 189,020,500 marchi, con 19 milioni 600 mila e 796 marchi di spese di amministrazione. In Germania l'età in cui l'operaio è pensionato è a settanta anni.

Si domanderà: E queste somme vengono pagate dallo Stato? No, parte dallo Stato, parte dai padroni e parte dagli operai.

I padroni figurano per 423,497,700 marchi, gli operai per 342,076,300 lo Stato per 51,500,700 marchi.

Ma la Germania sente che l'opera sua è insufficiente e si prepara ad allargare la legge e i suoi benefici.

Così si cammina sulla via sociale. E in Italia?...

I Trionfi di Lourdes

Il gran pellegrinaggio nazionale francese a Lourdes si è compiuto anche questo anno con una enorme quantità di pellegrini, colà arrivati da tutte le parti della Francia. Moltissimi erano gli ammalati, che vi furono portati ad implorare dalla Madonna la guarigione e la Madonna si è mostrata prodiga di grazie verso ai suoi devoti. L'Ufficio di costatazione ha registrato molti miracoli e i principali di essi sono avvenuti nelle persone seguenti:

Raimonda Buffnoir di anni 17;
Carolina Maria Ravereau, di anni 33 di Bordeaux;
Iuniet, d'anni 21, di Epernay;
Rogosero Cazamayou, di anni 11, di Bordeaux;
Fernanda Duru, d'anni 29;
Lucilla Guievier, d'anni 36;
Lidia Maurice, d'anni 12, di Villapinta;
Margherita Cianet, d'anni 30, di Tolosa;
Emilia Vialaret, d'anni 40, di Prè Saint Gervais;
Germana Noblet, d'anni 18, di Bois Colombes;
Una signora di Parigi, d'anni 30;
Eugenia Duchène, d'Avranches;
Maria Bouteiller, di Cheffois;
Il signor Chambon, d'anni 34, di Brives;
Margherita Hamard, di Suour;
Alessandrina Bienaimè, suora a Limoges;
Berta Sorgent, d'anni 21, di Rueil.

E questi diciasette sono le guarigioni più straordinarie.

Dove sono i ladri?

I giornali dei giorni scorsi hanno pubblicato un'altra di quelle già tanto frequenti notiziette, che dimostrano a meraviglia, come è facile che un anticlericale mangiapreti in base ai suoi principii sia nello stesso tempo un bravo ladro.

Si tratta semplicemente di un tal signore Guelfo Vecchi il quale, senza chiedere a nessuno: E' permesso? svelto svelto se l'è data a gambe portandosi via in Grecia la cassa della Banca Popolare di Fabriano di cui era direttore.

Ed ora viene il bello.

Nessuno ha dimenticato che a Fabriano, lo scorso giugno, gli anticlericali hanno vigliaccamente insultato e aggredito la processione del Corpus Domini.

Orbene, il capo di quelli eroi della teppa era, nè più nè meno, che l'ottimo Guelfo Vecchi, proprio quello fuggito di questi giorni dopo d'avere svaligiata la cassa della Banca Popolare!

Sempre così; dai ladri, che depositano nelle chiese una copia dell'immondo *Asino*, ai cassieri e direttori massoni che fuggono in Grecia, è tutta una serie di malfattori che trovano il loro posto nei partiti anticlericali; tanto che presto si può dire: *grattate l'anticlericale fegatoso, e troverete quasi sempre il ladro, il falsario o qualche cosa di peggio.*

Pro emigranti

La scuola invernale per i emigranti

I nostri operai si accingono a tornare alle loro parrocchie per ivi passare l'inverno. Ora quale dev'essere il primo lavoro dei sacerdoti in quei paesi dove l'emigrazione è diffusa? L'impianto della « *scuola serale* » per tutta l'invernata. Toglierli dall'ozio pericoloso delle stalle o dell'osteria, e dar loro il mezzo d'istruirsi: ecco un lavoro apportunissimo e indicatissimo anche dal punto di vista morale e religioso.

Il Parroco imparerà in tal modo a conoscere i suoi figli emigranti, se ne acquisterà la stima e l'amore, e avrà su di essi influenza anche quando saranno all'estero, tra pericoli e insidie per la loro fede religiosa e la loro saldezza morale.

AVVERTENZE

1) Coloro che faranno la scuola serale sono pregati di darne *avviso al nostro Segretariato del Popolo*, ciò perchè esso possa farne l'elenco esatto.

2) Come *libri* suggeriamo ancora quelli del prof. Losio — Brescia, Palazzo S. Paolo —

a) *Manuale del maestro, ecc.*

b) *L'amico del Lavoratore.*

Il primo è per *l'insegnamento* il secondo per gli *alunni*.

All'opera adunque, con coraggio e costanza. Le difficoltà non ci arrestino! Si tratta anche in questo modo di salvare le anime e tanto basta per un sacerdote conscio della sua divina missione.

LATTERIE.... (*Vedete in IV pagina*)

Allevatori di bovini!

Leggete l'Articolo:

Cura radicale della vaginite granulosa delle bovine

CUCINE ECONOMICHE

(*Vedete in IV pagina*)

Diario sacro

30 L. b. Benven. B.
31 M. s. Quintino.
✠ 1 M. Tutti i Santi
2 G. Comm. Defunti.
3 V. s. Malachia.
4 S. Carlo B.
✠ 5 D. s. Magnano s.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.50 a 27.—, granoturco giallo da L. 22.— a 22.75, id. bianco da L. 22.— a 22.50, nuovo giallo da 19.— a 20.50, nuovo bianco da 19.25 a 20.50, L. —.—, —.—, Avena da L. 18.75 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.25 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinafatto da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 32.— a 45.—, Patate da L. 9.— a 12.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 200 a 215, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 305 a 315, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 56.50 a 75.50, id. id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 185, di vacca (peso morto) L. 165, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. 105 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.20 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 11.50 a 10.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 335 a 390, id. id. comune da L. 325 a 335, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 155 a 156, id. id. in pani da L. 159 a 160, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.55 a 9.30, id. II qual. da L. 7.80 a 8.55, id. della bassa I qual. da L. 7.60 a 8.60, id. II qual. da L. 6.55 a 7.55, erba spagna da L. 7.90 a 9.90, paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.60 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Una per volta.

»Il creditore»

— Io quando un creditore ha l'audacia di scrivermi perchè lo paghi... E inutile; non lo pago più.

— Bravo! E quando non ti scrive?

— Allora... aspetto che scriva.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».